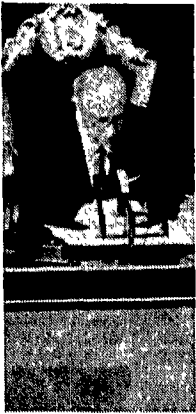


Fiat e tv Berlusconi chiede aiuto alla Rai?

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La notizia filtra da Milano. Ieri Berlusconi ha convocato i suoi più stretti collaboratori per un superver-



Nel giorno del suo 44esimo compleanno Giovanni Gorla si è presentato al Senato per chiedere la fiducia al suo governo con un discorso di venti cartelle.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Si inizia con un po' di ritardo, ma nell'aula di palazzo Madama e nelle tribune si sente che l'aria non è quella delle grandi occasioni.

Il discorso di Gorla al Senato Un governo che nasce solo dalle «difficoltà», senza un'alleanza politica

Venti cartelle per una fiducia svogliata



Giovanni Gorla pronuncia il discorso programmatico. In alto, il presidente del Senato Spadolini durante la seduta.

Gorla sottolinea per «due scelte di fondo»: la politica dello sviluppo del Sud e la politica di bilancio. Quindi, minaccia più che promette, se si considerano i risultati dell'azione degli ultimi governi per il Mezzogiorno e la finanza pubblica.

La scadenza della Finanziaria Il presidente promette: niente tagli indiscriminati Rigoroso silenzio sull'energia

vicinato con l'Austria e la Jugoslavia. Su tutto, molta genericità di intenti e ancora «il segno della continuità» con i governi precedenti: per la politica estera questo dato è peraltro impersonato da Giulio Andreotti rimasto alla Farnesina.

Freddi i dc, gelidi i socialisti

Le reazioni a Gorla «Un lungo elenco di vaghi intenti», per Pecchioli Cabras: «Un programma per 100, 200 giorni...»

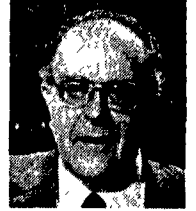
GIOVANNI FABANELLA

ROMA. Sarà perché il generale Agostini è alle porte. Sarà perché il caldo umido di luglio e taglie le gambe. Ma in questa austerità anticamera dell'aula di palazzo Madama, priva di condizionatore, tira già aria di smobilizzazione.

precarità della situazione... «Un discorso serio ed organico», commenta Nicola Mancino, fedele al ruolo che gli impone la carica di presidente dei senatori scudocrociati.

l'emotività. È il caso della tragedia in Valtellina: Gorla non le ha dedicato neppure una parola. E neppure una parola ha dedicato alle riforme istituzionali.

Franco Piga non più ministro torna alla Consob?



Franco Piga (nella foto), presidente della Consob in aspettativa, ex ministro tecnico dell'Industria nel governo Fanfani, parlamentare eletto a Milano con 42.000 voti di preferenza nella lista Dc, ha chiesto qualche giorno di tempo per decidere sulla propria collocazione futura.

Petizione per rivedere l'intesa per la religione

israelitiche e delle Comunità cristiane. A Nilde Iotti hanno consegnato il testo di una petizione, sottoscritta da oltre 200mila persone, che richiede la revisione dell'intesa tra governo italiano e Cei sull'insegnamento della religione cattolica.

Formigoni: «Filo-Psi? Accidevole»

De «si sta mettendo su una cattiva strada» ammonisce Formigoni, che replica con toni indignati all'accusa di filosocialismo e di scarsa fedeltà all'insegnamento dei vescovi.

«Sono avellinese ma non privilegiato»

gato così per la sua esclusione. «Avevo chiesto un ministero, ma i socialisti hanno chiesto con forza quel dicastero, che oggi è retto da un esperto emerito che non può non riscuotere la nostra fiducia...»

Il Pli sospende Paola Pampana e la Pr la difende

ha dichiarato di essere stata sottoposta a una esperienza «aiucante»: «Non mi è stato permesso di difendermi», ha detto. E ha sollevato la «questione morale» di un partito «ridotto a un centro di interessi di sottogoverno».

VINCENZO VASILE

Per la nomina dei viceministri la solita kermesse: Psi e Pri chiedevano un «tetto» a 58 ma il Pli ne esigeva 4...

La tombola dei sottosegretari

Come al solito, il parto dei sottosegretari - per usare l'espressione di Zanone - è stato «doleroso». Il balletto dei cinque alleati attorno a quelle sessanta poltrone governative, ieri mattina, ha fatto saltare di ora in ora la seduta del Consiglio dei ministri chiamato a ratificare la spartizione: 30 posti alla Dc, 18 al Psi, 4 ciascuno al Psdi, al Pri e al Pli. E proprio i liberali...

va Angelo Sanza, uno dei protagonisti del segretario democristiano. Naturalmente, è stata un'impresa soddisfare gli appetiti delle varie correnti: gli esperti in materia - con qualche piccola variazione - attribuiscono una dozzina di posti all'area Zac e ai demitiani «i puri», cinque (c'è chi dice quattro: Foti è con Andreotti o con Fanfani?) al gruppo del ministro degli Esteri, tre ai fanfaniani, uno (o due) ai fanfaniani, e i rimanenti alla «corrente del Golfo» più i vecchi dorotei. Nella Dc si segnalano le esclusioni di Fracanzani (sconfitto in extremis per un ministero), di Segni, Borroso, Sanese e Mazzola.

Il plotone dei Sessanta Esteri: Mario Raffaelli (Psi); Susanna Agnelli (Pri); Luigi Franzani (Psdi); Gilberto Bonalumi (Dc). Interni: Ferdinando Russo (Dc); Giorgio Postal (Dc); Valdo Spini (Psi); Saverio D'Acquino (Pli). Grazia e Giustizia: Francesco Cattanei (Dc); Franco Castiglione (Psi). Bilancio: Mario D'Acquisto (Dc); Giuseppe Demitry (Psi). Finanze: Carlo Meralli (Dc); Piergianni Malvestro (Dc); Domenico Susi (Psi); Stefano De Luca (Pri). Tesoro: Tarcisio Gitti (Dc); Felice Contu (Dc); Maurizio Sacconi (Psi); Carmelo Fuija (Dc). Difesa: Angelo Pavan (Dc); Giuseppe Pisanu (Dc); Dello Meoli (Psi); Gaetano Gorgoni (Pri); Martino Scovaccicchi (Psdi). Pubblica Istruzione: Anna Maria Nucci (Dc); Beniamino Brocca (Dc); Luigi Covatta (Psi); Saverio Melillo (Pri). Lavori pubblici: Gaetano Neppi (Dc); Mario Ferrari (Psdi); Raffaele Costa (Pri). Agricoltura: Giovanni Zarro (Dc); Francesco Cimino (Psi). Trasporti: Carlo Senaldi (Dc); Angelo Cresco (Psi); Alessandro Ghinami (Psdi). Poste e Telecomunicazioni: Vincenzo Sorice (Dc); Giuseppe Astone (Dc); Francesco Tempestini (Psi). Industria: Romeo Ricciuti (Dc); Pietro Mezzapesa (Dc); Paolo Babbini (Psi); Gianni Ravaglia (Pri). Lavoro: Luigi Foti (Dc); Gianfranco Rocelli (Dc); Silvano Costi (Psdi). Commercio estero: Alberto Rossi (Dc); Enrico Ermelli Cupelli (Pri). Marina mercantile: Filippo Fiorino (Psi). Partecipazioni statali: Giulio Santarelli (Psi). Sanità: Natale Carlotto (Dc); Elena Marinucci (Psi). Turismo e Spettacolo: Luigi Rossi di Montelera (Dc); Antonio Muratore (Psi). Beni culturali: Gianfranco Astori (Dc). Mezzogiorno: Angelo Sanza (Dc); Giuseppe Petronio (Psi). Ambiente: Anna Gabriella Ceccatelli (Dc). Ricerca scientifica e Università: Learco Saporito (Dc).

Dc veneta senza ministri «I patti con De Mita erano chiari: due posti Ma li ha dati ad altri»

ROMA. Non si placano le proteste della Dc veneta per l'esclusione di suoi esponenti dal governo Gorla. Nessuno di loro - né Carlo Fracanzani, né Carlo Bernini, né Delio Giacometti, né Costante Degan - si è ritrovato alla fine nell'elenco di ministri della delegazione scudocrociata. Pierdomenico Bonomo, il segretario regionale che ha polemicamente annunciato mercoledì le sue dimissioni, ha ieri spiegato le sue ragioni. «Non ho mai fatto una questione di nomi. I patti con De Mita - ha dichiarato - erano chiari: il Veneto doveva avere due ministri dc». Al vertice di piazza del Gesù era stata anche presentata una lista di candidati: la sinistra indicava Fracanzani (ex sottosegretario al Tesoro, record di preferenza il 14 giugno), i dorotei una «rosa» con Bernini, Degan e Giacometti. «Che cosa sia successo non lo so, forse non abbiamo alzato troppo la voce», ha commentato deluso Bonomo. E per non lasciare dubbi, ha rilevato che in